

Anno di svolta per il mercato degli npl, già superate le operazioni 2015

di Antonio Lusardi

Gli npl restano il problema chiave del sistema bancario italiano, ma se gli scorsi anni erano stati caratterizzati da una certa inerzia, il 2016 potrebbe diventare l'anno della svolta. A dirlo è il report realizzato da Debtwire in collaborazione con Banca Ifis, che mette in luce come nei primi undici mesi del 2016 si siano concluse ben 23 operazioni riguardanti crediti deteriorati italiani, per un valore lordo complessivo di 19,7 miliardi di euro. Si tratta di un valore già superiore ai 19 miliardi dell'intero 2015, senza considerare gli oltre 64 miliardi di euro di operazioni in pipeline (14 transazioni), che vanno dalla cartolarizzazione da 27 miliardi di Mps alla cessione di 20 miliardi di euro lordi di Npl da parte di Unicredit, denominata Progetto Bastiglia. Secondo la ricerca, la cartolarizzazione da 480 milioni di euro portata avanti lo scorso agosto da Banca popolare di Bari con l'utilizzo della garanzia statale Gacs è stata importante per «dare un positivo segnale al mercato». Rimangono però aree di intervento importanti per avvicinare i valori di domanda e offerta e guadagnare definitivamente la fiducia degli investitori internazionali,

LE MAGGIORI OPERAZIONI SUGLI NPL IN ITALIA NEL 2016

Per valore nel 2016 - In milioni di euro

I 5 maggiori acquirenti	
	Valore lordo (milioni di euro)
◆ AnaCap	2.000
◆ Banca Ifis	1.242
◆ Fbs	1.200
◆ Pimco e Gwm	1.200
◆ Kruk Group	940

I 5 maggiori venditori		
	Valore lordo (milioni di euro)	Numero di Portafogli
◆ Unicredit	2.140	2
◆ Ge Capital, Rbs	2.000	1
◆ Ge Capital, Credit Agricole	1.200	1
◆ Banco Popolare	752	2
◆ Heta Asset Resolution	657	1

Fonte: Debtwire-Banca Ifis

GRAFICA MF-MILANO FINANZA

non solo per la lentezza burocratica ma anche per la scarsa qualità e digitalizzazione dei dati sui crediti bancari. «Gli investitori internazionali stanno mostrando grande interesse per il mercato italiano degli npl, ma rimangono scettici rispetto alla lentezza burocratica, alla mancanza di trasparenza e alla bassa qualità dei dati di molte banche italiane», ha detto Alessia Pirolo, commercial real estate reporter di Debtwire abs, «il risultato è un divario tra domanda e offerta che è spesso troppo alto». In questo contesto assumono un'importanza sempre maggiore il progresso tecnologico e l'accumulo di dati

in piattaforma condivise, che allo stesso tempo aiutino gli aspiranti compratori a condurre la loro due diligence e i venditori ad ottenere migliori valutazioni dei crediti in vendite e quindi prezzi più alti. Come evidenziato da Razi Amin, managing partner di Aspen capital solutions, «a oggi banche e investitori si affidano troppo a processi manuali, oltre che su sistemi It diversi per ognuna, incapaci di comunicare. I dati sui crediti e sui creditori sono fondamentali e la tecnologia dovrebbe fornire loro la capacità di averli a disposizione ed esaminarli in tempo reale». (riproduzione riservata)